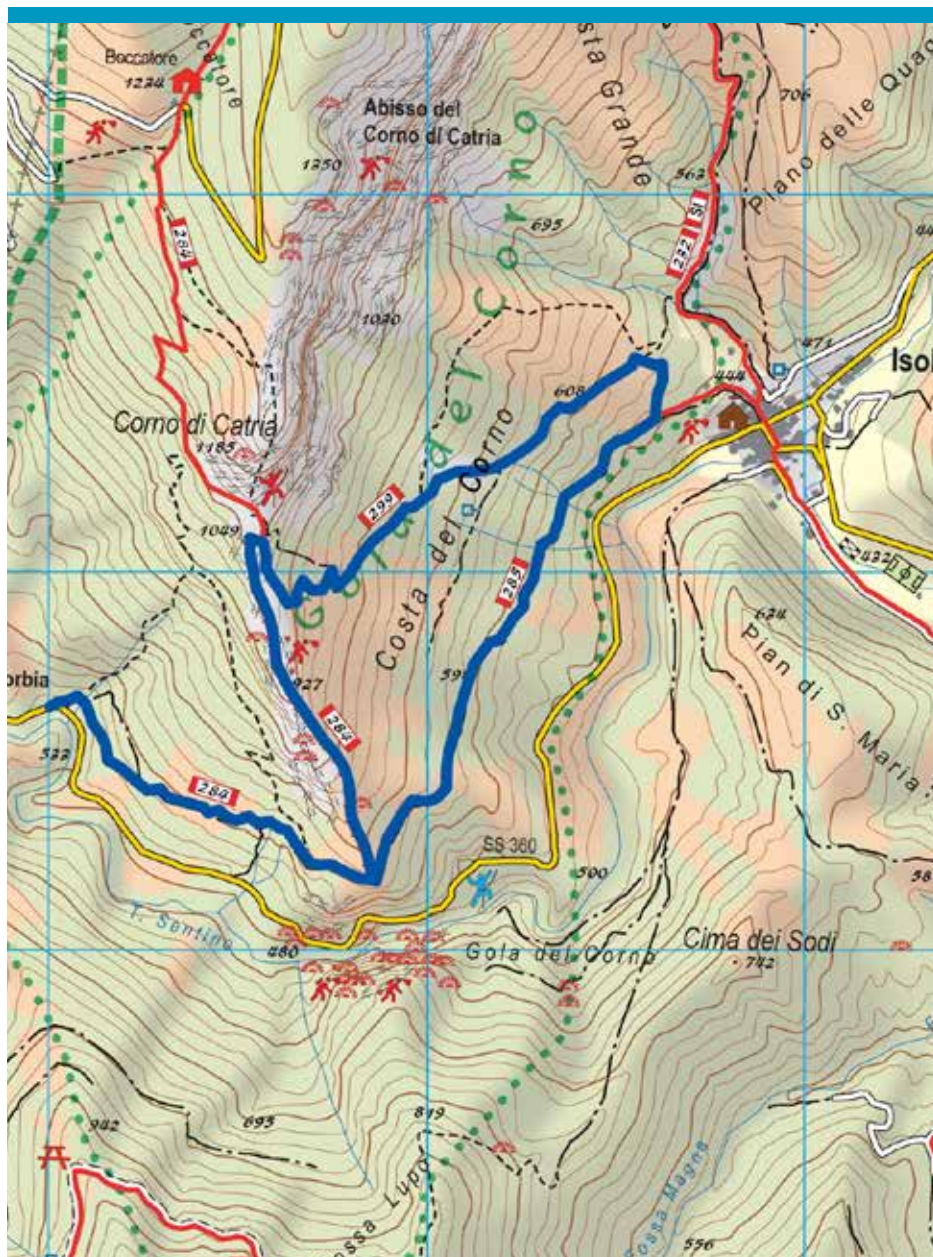


# 10 IL CORNO DEL CATRIA



## "Gli affioramenti geologici e il regno dell'aquila" (SENTIERI NN. 284 - 285 - 299)

**LUNGHEZZA**

7,5 km, percorso ad anello

**DISLIVELLO**

500 m

**TEMPO PERCORRENZA**

6 ore

**DIFFICOLTÀ**

EE

**PRESENZA ACQUA POTABILE**

No

**NOTE**

**Il percorso è decisamente difficoltoso, richiede massima prudenza e si può percorrere solo in assenza di vento, freddo, pioggia e nebbia.**

È questa una delle escursioni più suggestive: un percorso interamente esposto

che si snoda sulla roccia nuda, logorata e modellata dalla millenaria erosione dell'acqua, affacciato sulla sottostante Gola del Corno. Il sentiero, indicato con il n. 284, si imbrocca sulla sinistra, appena dopo la fraz. Valdorbìa, sulla S.S. n. 326 che da Scheggia conduce a Sassoferrato. Prima di intraprenderlo, è consigliabile una sosta presso l'interessante sito geologico di Valdorbìa. In questo luogo, infatti, la stratificazione geologica appare in tutta la sua bellezza, lasciando apparire le varie formazioni della serie umbro-marchigiana (vedi riquadro). Il paesaggio si presenta come un grande libro aperto che narra la storia che da 200 milioni di anni ad oggi, ha portato, dapprima al depositarsi di vari strati carbonatici sul fondo marino, e successivamente al loro solle-







Scotano

strapiombo da ambo le parti. Si cammina su una cresta rocciosa che per alcuni tratti sale quasi in verticale, rendendo necessarie piccole arrampicate. Si raccomanda di usare massima prudenza e di percorrerlo solo in condizioni climatiche ideali. La presenza di vento, pioggia e soprattutto nebbia, potrebbe infatti rendere invisibile il tracciato del sentiero che già di per sé non è facilmente individuabile. L'ascesa è quindi decisamente difficoltosa e impegnativa e richiede un certo allenamento fisico, tuttavia lo sforzo viene ampiamente ricompensato dall'avvincente ed insolito panorama di cui si gode durante e al termine del percorso. L'ambiente che si attraversa è quello tipicamente rupestre, con vegetazione che vive abbarbicata su ammassi rocciosi o fra gli anfratti che si aprono tra una roccia e l'altra. Di particolare importanza, la presenza dello scotano (*Cotinus coggygria*) e del bosso (*Buxus sempervirens*), mentre tra le rocce compaiono cespugli di artemisia (*Artemisia vulgaris*), eliantemo (*Helianthemum nummularium*), elicriso (*Elycrisum italicum*) insieme alla campanula (*Campanula latifolia*) e al timo volgare (*Timus vulgaris*). Sulle stesse pareti vegetano la felce (*Ceterach officinalis*) e numerose sassifraghe che con le loro foglie carnose sono in grado di espellere il calcare che assorbono dal substrato, ben visibile nei margini bianchi della foglia.

vamento. Particolare curiosità suscita la presenza di fossili come ammoniti, bivalvi, coralli. Valdorbica è anche il luogo dove visitare interessanti miniere, in disuso da circa 50 anni, accuratamente lavorate dall'uomo per chilometri all'interno della roccia, al fine di ricavare marna da cemento.

Dopo questa sosta, si può parcheggiare proprio all'ingresso del sentiero, che inizia circa 200 m più avanti, ed incominciare la "scalata" verso il Corno del Catria. Il primo tratto per circa 1,2 km, sale leggermente fino a giungere a quota 657 m., dove incontra il sentiero 285 proveniente da Isola Fossara. Da qui si procede salendo a sinistra attraverso un crinale roccioso che, con elevata pendenza (circa 500 m. in 1,5 km), porta allo spettacolare anfiteatro roccioso noto come Corno del Catria. Il sentiero è totalmente esposto, stretto ed impervio, con scoscese pareti rocciose che scendono a



Corno del Catria



Aquila reale



Costa del Corno

Questo luogo aspro e scabro, con le sue scoscese pareti rocciose che strapiombano nella sottostante valle, è un habitat adatto all'aquila reale (*Aquila chrysaetos*), lontano dai rumori e dai fastidi generati dalla presenza umana. Con un po' di fortuna, si può osservare questo maestoso rapace diurno mentre volteggia in cerca di prede. Arrivati a quota 1040 m., si aggira la piccola

cima sulla destra, arrivando all'incrocio con il sentiero 299, sotto il Corno, e si inizia la discesa a destra verso Isola Fossara. Il primo tratto risulta molto ripido e abbastanza difficoltoso per poi gradatamente diminuire di pendenza fino ad incontrare il sentiero 285, che proviene da Isola Fossara e riporta verso destra al punto di partenza.



Fioritura di iperico

### NOTE GEOLOGICHE LA SERIE UMBRO-MARCHIGIANA

Tutte le rocce che affiorano nel territorio del Parco del monte Cucco sono di origine sedimentaria marina. La formazione più antica è il calcare massiccio, costituito da carbonato di calcio estremamente puro depositatosi in banchi di notevole spessore. Grazie alla sua purezza risulta facilmente aggredibile dalle acque, permettendogli di penetrare in profondità e di originare spettacolari sistemi ipogei come la ben nota Grotta di M.Cucco. In seguito si è depositata la corniola, abbastanza fratturata e pura, ma non quanto il calcare massiccio. Al di sopra si sono sedimentati il rosso ammonitico e il diasprigno, completamente impermeabili e di notevole spessore. Ancora più sopra si trova il calcare maiolica, molto puro e ben fratturato, intercalato a strati di durissima selce. A questo segue la formazione delle marne a fucoidi, esigua per lo spessore ma di notevole importanza: essa infatti, essendo completamente impermeabile, permette la risalita di molte sorgenti come quella di Scirca. Per ultima si è depositata tutta la serie della scaglia con le varietà bianca, rosata, rossa e cinerea. Questa successione degli strati, completa nella zona di Valdorbica, in alcuni casi manca di alcune stratificazioni (Serie Ridotta): al posto del rosso ammonitico, del diasprigno e della corniola vi è uno strato marnoso con notevoli quantità di argilla e magnesio detto grigio ammonitico.